

Gazzetta del Sud 28 Aprile 2010

## **La Dia appone i sigilli al patrimonio dell'imprenditore D'Aguì**

REGGIO CALABRIA. Ennesimo capitolo nella storia dell'aggressione ai patrimoni della 'ndrangheta. L'ha scritto la Dia. In esecuzione di un provvedimento emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale sono stati sequestrati beni mobili e immobili per un valore di circa 8 milioni. di euro riconducibili all'imprenditore Terenzio Antonio D'Aguì, 52 anni, di Bova Marina, condannato in primo grado a 6 anni di reclusione per associazione mafiosa nel processo "Bellu lavuru".

Il sequestro scaturisce dall'attività svolta da personale del Centro operativo della Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria, diretto dal colonnello Francesco Falbo. Dall'inchiesta era emerso che le cosche Talia e Vadalà, attive nella zona di Bova Marina, operando con le cosche Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo, attraverso un organismo comune denominato "base", avevano partecipato alla gestione ed al controllo, con metodo mafioso, ai lavori di ammodernamento della 106, in particolare della cosiddetta "variante di Palizzi", ma anche dei lavori per la realizzazione dell'istituto scolastico "Euclide" a Bova Marina. L'operazione "Bellu lavuru" si era concretizzata in una raffica di fermi disposti dalla Procura, la maggior parte dei quali erano stati poi trasformati in arresti con provvedimento del gip distrettuale.

Tra i soggetti coinvolti nella gestione monopolistica degli appalti pubblici, secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dal sostituto procuratore della Dda Giuseppe Lombardo, spiccava la figura dell'imprenditore Terenzio Antonio

D'aguì, attualmente detenuto nella casa circondariale di Catanzaro, che attraverso la D'Agui, Beton srl, operante nel settore della produzione di calcestruzzo preconfezionato e inerti, quale appendice in un primo momento delle cosche Talia e Vadalà e, successivamente, della cosca Morabito di Africo, si era accaparrato consistenti appalti di forniture di calcestruzzo.

I beni riconducibili a D'Aguì, indicato dagli inquirenti l'autentico dominus dell'impresa considerata mafiosa, sono stati sottoposti a sequestro con procedura d'urgenza in quanto, come emerso dall'esito delle indagini patrimoniali della Direzione investigativa antimafia reggina, sono da considerarsi frutto di attività delittuose ma anche di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati.

Nelle risultanze delle indagini della Dia trova conferma l'assunto dell'evoluzione storica della 'ndrangheta che da struttura prettamente rurale diventa, attraverso la costituzione di organismi societari apparentemente leciti, sempre più imprenditrice.

L'aspetto che è emerso con forza nel quadro indiziario è stato l'intervento delle organizzazioni 'ndranghetistiche in grandi opere pubbliche tanto nella fase del movimento terra, del trasporto e fornitura di inerti, quanto della fornitura di mezzi e manodopera.

In esecuzione del provvedimento emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale su richiesta dei procuratore Giuseppe Pignatone sono stati sottoposti a sequestro

le quote sociali e l'intero patrimonio della D'Agui Beton srl, l'impresa operante nel settore della produzione di calcestruzzo, 11 unità immobiliari tra fabbricati e terreni anche nei comuni di Roma e Crotone, 2 auto di grossa cilindrata (una Porsche 911 Carrera e un Suv Toyota Rav 4) e rapporti bancari.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONEMESSINESE ANTIUSURA ONLUS***